

METAMORFOSI

Il Papa "benedice" il nuovo corso del Pontificio Istituto Giovanni Paolo II

BORGO PIO

24_10_2022



Oggi il Santo Padre ha ricevuto in udienza monsignor Vincenzo Paglia insieme alla comunità accademica del Pontificio Istituto Giovanni Paolo II. Nel suo [discorso](#) ha preso le mosse dalla "ri-fondazione", da lui promossa cinque anni fa, di quello che fu l'Istituto

Giovanni Paolo II voluto nel 1981 da San Giovanni Paolo II.

Ri-fondazione alquanto controversa, non solo nelle strutture ma soprattutto nei contenuti, che per Papa Francesco invece ha infuso nuovo vigore e nuovo sviluppo, e pertanto «sbaglierebbe gravemente chi leggesse il suo rinnovato legame con il magistero vivente in termini di contrapposizione alla missione ricevuta con la sua originaria istituzione. In realtà, il seme cresce e genera fiori e frutti».

Non è dato sapere quali fiori e frutti matureranno, ma le primizie avevano già destato vari allarmi nel 2019. I **vescovi ucraini** avevano scritto al Santo Padre lamentando una perdita di identità dell'Istituto e l'esclusione di docenti di grande preparazione e ortodossia, a cominciare da mons. Livio Melina che ne era stato preside. Un altro docente, il filosofo polacco **Stanislaw Grygiel**, aveva addirittura proposto di togliere il nome del santo pontefice (suo connazionale e amico), invece di usarlo «come una foglia di fico» e poi seguire un progetto diametralmente opposto al suo.

Parallela alla trasformazione dell'istituto corre quella della Pontificia Accademia per la Vita, sempre sotto la guida di mons. Paglia. E anche qui alcune recenti nomine confermano il “nuovo corso”. Tra i membri ordinari della PAV nominati lo scorso **15 ottobre**, oltre a **Mariana Mazzucato**, aperta sostenitrice dell'aborto, ci sono anche quelle del gesuita Humberto Miguel Yáñez Molina e del professor Roberto dell'Oro. Il **primo** favorevole in certe circostanze alla liceità morale della contraccezione artificiale; il **secondo**, molto critico verso la “sentenza Dobbs” (che negli Usa ha ribaltato il “diritto federale all'aborto”), in nome della libertà di scelta, della tolleranza e del pluralismo, ma forse dimenticando quel diritto alla vita del soggetto più indifeso.